**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

16 Giugno

**LA SICILIA**

# Primo raduno bandistico regionale Città di Comiso

## In cantiere l'organizzazione di un evento di spicco che si terrà sabato 28 giugno

**COMISO.** In cantiere il primo raduno bandistico regionale "Città di Comiso", promosso e curato dall'associazione culturale banda musicale Kasmeneo. «Abbiamo voluto creare un momento in cui la passione per la musica bandistica possa essere celebrata insieme, al di là dei confini geografici e delle singole realtà - spiega il presidente Giovanni Vittoria -. Un raduno è un'occasione per rinsaldare amicizie storiche e crearne di nuove, per confrontarsi, scambiarsi esperienze, repertori e idee. Attraverso questo evento desideriamo valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalle bande musicali, che da secoli animano le piazze, le feste, le tradizioni dei nostri territori. È un'occasione per dare spazio e visibilità a chi, con impegno e dedizione, tiene viva questa forma musicale fatta di passione, volontariato e spirito di comunità, inoltre celebrare la musica dal vivo è godere del suo potere di emozionare e unire».

Il presidente Vittoria ha anche precisato che i preparativi sono in fase avanzata e che tutto sarà pronto per sabato 28 giugno. Oltre alla banda organizzatrice, prenderanno parte al raduno l'associazione culturale musicale "Eduardo Russo" di Barcellona Pozzo di Gotto, l'associazione musicale Andrea Loggia corpo bandistico Vincenzo Bellini di Palma di Montechiaro e il corpo bandistico dell'istituzione musicale Francesco Mulè Città di Noto. «Il programma prevederà la sfilata delle bande per le più importanti strade della città fino a raggiungere piazza Fonte Diana dove ciascuna banda si esibirà in un concerto di circa mezz'ora».



L'associazione culturale banda musicale Kasmeneo sulle scale di S. Biagio

«Organizzare un raduno bandistico non è un'occasione solo per esibirsi, ma un gesto di condivisione, cultura e comunità - osserva il segretario dell'associazione Danilo Savoia, che si occupa anche della scuola di musica per ottoni e percussioni -. La nostra banda musicale ha deciso di promuovere questo incontro tra bande perché crediamo nel valore profondo della musica come strumento di unione, dialogo e crescita. Abbiamo creato un momento in cui la passione per la musica bandistica possa essere celebrata insieme, al di là dei confini geografici e delle singole realtà nel solco di un'antica tradizione bandistica comisana».

A. L.

Stampa Online

https://www.giornaleibleo.it/2025/06/16/comiso-e-la-festa-di-santantonio-ieri-sera-la-processione-con-il-simulacro/

# L'ambiente e il gesto quotidiano

**Comiso.** Il Rotary club ha premiato il cortometraggio «Ho un sogno» che è stato creato dagli alunni e dalle alunne della IV MD della sezione artistica del liceo Giosuè Carducci

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Premiato dal Rotary Club Comiso il cortometraggio "Ho un sogno" realizzato dagli alunni e alle alunne della IV MD della sezione artistica del liceo "Carducci". Il cortometraggio, l'epilogo di un service del club comisano presieduto da Gaudenzio Giummarra condotto nel corso dell'anno scolastico, è finalizzato a sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e alla pace. A realizzarlo gli alunni Beatrice Fontana, Maria Teresa Iacono, Beatrice Grazia Lombardino, Benedetta Orlandini, Angelika Peluso, Laura Portabene, Sarah Lucia Randazzo, Martina Raniolo, Dounya Saber e Angelo Marco Zonca ai quali il Rotary ha consegnato un attestato di benemerenza. La dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta, nel ringraziare il club per la targa ricevuta per la scuola, ha rilevato che «il rispetto per l'ambiente nasce dai gesti quotidiani. Con questo spirito le studentesse e gli studenti della IV MD del nostro indirizzo multimediale hanno dato vita a un progetto creativo e significativo, volto a promuovere comportamenti sostenibili attraverso un linguaggio accessibile, diretto e visivamente efficace».



«A partire dalla stesura di un breve testo narrativo, la classe ha sviluppato il canovaccio essenziale per realizzazione di un video animato centrato su due azioni fondamentali - ha concluso Maria Giovanna Lauretta -: la raccolta differenziata e l'uso consapevole dell'acqua. Il progetto ha rappresentato un eccellente esercizio di sintesi, comunicazione e riflessione ecologica, dimostrando come la multimedialità possa veicolare valori e messaggi con chiarezza ed empatia. Un riconoscimento che ci rende particolarmente orgogliosi in quanto testimonia non solo le competenze tecniche dei nostri studenti, ma anche la loro sensibilità e consapevolezza nei confronti delle sfide globali. Come dirigente scolastico, esprimo un sincero apprezzamento a tutte le studentesse e gli studenti coinvolti, come ai docenti che li hanno accompagnati in questo percorso».

La referente del service per il Rotary Anna Chiaramonte ha spiegato che si è premiata «la semplicità del linguaggio e al contempo la forza comunicativa del messaggio ambientale».

«La protezione e la cura dell'ambiente e della natura costituisce una delle direttrici fondamentali dell'azione rotariana - ha detto il presidente Giummarra -. Il Rotary Club Comiso ha avviato quest'anno un progetto di educazione-sensibilizzazione scolastica alla protezione e cura dell'ambiente e della natura coi giovani del liceo Carducci perché è possibile realizzare il sogno di un ambiente sano e armonioso, nel quale è bello e gratificante vivere. L'utopia, può essere possibile, a volte».

> **IL PROGETTO.** L'utopia può essere possibile a volte se ci si confronta con i giovani su temi rilevanti e di spessore



# Trasporti, in Sicilia 8 opere prioritarie i rischi su tempi e coperture finanziarie

**Unioncamere.** Le infrastrutture priorità urgenti con 28,8 miliardi stanziati per ridurre il gap

GIAMBATTISTA PEPI

L'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria e Napoli-Bari, l'Alta velocità e Alta capacità ferroviaria Catania-Palermo, il Ponte sullo Stretto, il completamento dell'autostrada A2 del Mediterraneo, la linea ferroviaria Adriatica e l'ammodernamento della Statale 106 Jonica. Sono le prime sette infrastrutture di trasporto riconosciute prioritarie per migliorare l'accesso ai mercati delle imprese del Mezzogiorno, che pur a fronte di notevoli progressi, sconta ancora un divario socio-economico con le altre macro aree del Paese. Prova ne siano i 2.100 chilometri di autostrade su 7mila complessivi, 5.700 chilometri di ferrovie (solo il 36% a doppio binario e il 59% elettrificati) su 16.700 complessivi, 25 porti su 45, 16 aeroporti su 38 e 7 centri intermodali su 46.

Eppure per le imprese meridionali (531mila tra manifatturiere e commerciali, 1,1 milioni di addetti e un valore aggiunto di 28,6 miliardi per il solo settore commerciale, un interscambio commerciale di 114, 2 milioni di tonnellate di merci per un valore di 112,5 miliardi) disporre di una rete infrastrutturale e logistica moderna ed efficiente risulterebbe fondamentale per accrescere la competitività sui mercati, aumentare la ricchezza e creare più occupazione, come si legge nel Libro Bianco sulle infrastrutture dei trasporti e sullo stato dell'arte dei progetti realizzato da Uniontrasporti e Unioncamere.

Le infrastrutture prioritarie da cantierare in Italia sono 247, di cui 57 con cantieri già aperti, 28 dei quali nel Mezzogiorno. Il valore delle opere è di 202 miliardi, il 52% dei quali, per complessivi 104,5 miliardi, sono stati finanziati dal Pnrr, con i fondi della Programmazione comunitaria e, in minima parte, con investimenti privati. Il valore degli interventi infrastrutturali per rilanciare il Mezzogiorno supera 90 miliardi, di cui 57 dedicati al sistema ferroviario, e di questi, 29 miliardi sono volti a finanziare 8 opere in Sicilia il cui completamento è previsto tra il 2026 e il 2032 (vedi tabella). Si va dal Nuovo collegamento (Av-Ac) Palermo-Catania che ha un costo di 6,482 miliardi all'ammodernamento a 4 corsie della tratta Palermo innesto con la Statale 189 per un costo di 1,5 miliardi; dalla linea Messina-Catania, raddoppio Giampilieri-Fiumefreddo per un costo di 2,2 miliardi alla realizzazione del Ponte sullo Stretto con un costo di 13,5 miliardi, dal completamento del raddoppio Fs Palermo – Messina per un costo di 572 milioni alla realizzazione del collegamento viario Catania-Ragusa Statali 514 e 194 il cui costo è di 1,4 miliardi; dalla velocizzazione della Catania – Siracusa per un costo di 138 milioni alla realizzazione dell'infrastruttura viaria di collegamento del Porto di Palermo alla grande viabilità per un costo di 3 miliardi. Le somme destinate a queste opere ammontano a 28,854 miliardi.

«Il 90per cento del traffico di passeggeri avviene ancora su strada mentre sulle ferrovie viaggia il 6% dei passeggeri, una quota inferiore a quella europea, pari al 7,9 per cento» dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «La conseguenza è che il settore del trasporto risulta tra quelli maggiormente responsabili delle emissioni climalteranti, con un contributo del 23,3 per cento delle emissioni totali di gas serra».

Complessivamente, gli interventi infrastrutturali nei territori sono 516. Di queste opere, 247 (identificate come "priorità livello 1"), 50 sono inserite nel Pnrr con un investimento complessivo di 85,5 miliardi e 45 sono state affidate ad un Commissario straordinario di governo. Dei 247 interventi infrastrutturali, il 39% riguarda le regioni del Mezzogiorno, il 21% quelle del Nord Est, il 21% quelle del Centro e il 19% quelle del Nord Ovest. Il 44% delle opere interessa il sistema viario; il 33% il sistema ferroviario, il 6% quello portuale, il 6% l'interportuale e il 5% l'aeroportuale. Il restante 6% è relativo al sistema idroviario, ciclabile e alla governance.

Ma qual è lo stato dell'infrastrutturazione complessiva del Paese? Nelle prime 10 posizioni della classifica figurano i territori che presentano un'elevata consistenza di rete stradale e, soprattutto, di categoria autostradale. Ai primi posti Milano, Roma, Napoli, Verona e Bologna.

Anche per il sistema ferroviario le prime 10 posizioni della classifica premiano soprattutto Nord Ovest e Nord Est. Tra le province meno performanti quasi tutte caratterizzate da totale assenza o scarsa significatività di servizi ferroviari di elevata qualità la Sardegna, Aosta, Biella, Belluno, Crotone, Ragusa e Trapani.

Per quanto riguarda i porti, solo 12 territori su 105 presentano un livello di infrastrutturazione elevato: Livorno, Genova, Trieste, Napoli, La Spezia, Messina, Massa Carrara, Savona, Salerno, Pisa, Lucca e Gorizia, con una prevalenza, quindi, di province del Centro-Nord, in particolare di Liguria e Toscana, ma anche del Nord Est, con l'eccellenza del territorio triestino.

Per le infrastrutture aeroportuali le prime dieci posizioni, con l'eccezione di Roma (al 1° posto) sono monopolizzate dalle province del Nord, in particolare in Piemonte e in Lombardia. Le province più penalizzate sono Sondrio, Bolzano, Caltanissetta, Grosseto, Potenza, Agrigento e Campobasso.

Sulla logistica, infine, 13 territori su 105 vantano una infrastrutturazione elevata. Le prime dieci posizioni sono monopolizzate dalle province del Nord Est. Nel Mezzogiorno emergono solo le province campane e l'area appulo-lucana, mentre il Salento, la Calabria, la Sardegna e la Sicilia Occidentale presentano livelli infrastrutturali logistici molto bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Israele sotto i missili ma reagisce e azzera l'intelligence dei Pasdaran

**Bombardamenti a tappeto.** Governo ed esercito alza il tiro: «Teheran una nuova Beirut»

SILVANA LOGOZZO

**TEL AVIV.** Terzo giorno di guerra tra Iran e Israele, senza esclusione di colpi, con raffiche di missili a ondate verso gli obiettivi nemici. Il conto delle vittime da entrambe le parti è continuato a salire, con un bilancio drammatico in Iran che avrebbe superato i 400 morti, ma anche nello Stato ebraico la notte del sabato è stata la più cruenta: almeno 6 morti e 180 feriti in un raid condotto contro Bat Yaman, cittadina di mare vicino a Tel Aviv.

Per tutta la domenica poi i caccia con la Stella di Davide hanno continuano a bersagliare in tutte le direzioni, rivendicando di aver colpito al «cuore il nucleare iraniano» e di aver azzerato i vertici dell'intelligence dei Pasdaran, il cuore dell'ala militare del regine degli ayatollah.

I bombardamenti israeliani si sono intensificati. I missili sono caduti su Teheran, dove l'Idf ha spiegato di aver attaccato «il quartiere generale nucleare» degli ayatollah. Ed è stato liquidato un altro pezzo importante dell'elite della Repubblica islamica: il capo dell'intelligence dei Pasdaran, Mohammad Kazemi, e il suo vice Hassan Mohaqqeq, seppelliti dalle macerie dopo un blitz condotto nella sede dell'organizzazione. Nei giorni scorsi erano caduti molti comandanti dell'esercito e delle Guardie della Rivoluzione.

Oltre ai missili, l'offensiva è stata condotta anche con le autobombe: almeno cinque esplose in diverse zone della città. Attacchi mirati in cui hanno perso la vita altri scienziati di punta del programma atomico. In tutto finora sono 14. Decine gli obiettivi presi di mira, tra cui due depositi di carburante. Mentre i residenti cercavano rifugio in posti improvvisati, come moschee e metropolitane in un Paese che non ha rifugi.

L'aeronautica dello Stato ebraico ha poi allargato il raggio d'azione, colpendo la città nord-orientale di Mashhad, a 2.300 chilometri di distanza da Israele: «L'attacco più in profondità dall'inizio dell'operazione», ha spiegato l'Idf.

La morsa israeliana sul nemico giurato si è stretta ulteriormente in risposta ai raid iraniani che sabato notte sono riusciti a bucare più di altre volte le difese israeliane, portando morte e distruzione soprattutto a Bat Yaman, facendo salire ad almeno 14 morti il bilancio complessivo delle vittime nello Stato ebraico. Le bombe su Bat Yaman sono state uno shock per il paese e Benyamin Netanyahu, visitando la zona, ha tuonato: «L'Iran pagherà un prezzo altissimo per l'assassinio deliberato di civili, donne e bambini. Raggiungeremo i nostri obiettivi e infliggeremo loro un colpo devastante». Lo stesso premier ha poi confermato la «distruzione dell'impianto principale» di Natanz, nel centro dell'Iran, dove si arricchisce l'uranio. L'Aiea nei giorni scorsi aveva riferito che la parte in superficie dell'impianto era stata distrutta.

In risposta l'Iran ha lanciato due nuove ondate di missili verso Israele, e forti esplosioni sono risuonate a Tel Aviv, Gerusalemme, nel nord e nel sud, mentre l'Idf diramava le allerte a scendere nei rifugi. Ci sono stati almeno sei feriti in un edificio nel sud del Paese centrato da un razzo. L'Idf ha fatto un bilancio di almeno 200 vettori balistici lanciati contro Israele dall'inizio dell'escalation di venerdì.

Lo Stato ebraico non sembra avere intenzione di allentare la presa. «Il piano sta funzionando come al solito e anche oltre. L'attacco a Teheran e ai suoi sistemi nucleari, ai sistemi di produzione di armi, alla difesa aerea e ai missili è un attacco potente», ha rilevato il ministro della Difesa Israel Katz durante una valutazione della situazione con il capo di stato maggiore, il direttore del Mossad e alti ufficiali dell'Idf. «Chi ci attacca trasforma Teheran a Beirut», è l'avvertimento, rivolto anche ai proxies degli iraniani che sono tornati a minacciare la sicurezza di Israele. Gli Houthi, ad esempio, che hanno rivendicato il lancio di «diversi missili balistici ipersonici». Attacchi coordinati con Teheran.

LO SCENARIO

# I Paesi del Golfo non si schierano timori per le rotte di petrolio e gas

LORENZO TROMBETTA

**ROMA.** Con la guerra che infiamma l'area dall'altopiano iranico al Mediterraneo, i paesi arabi del Golfo rimangono estremante cauti perché temono che l'incendio regionale possa allargarsi alla Penisola araba, con conseguenze catastrofiche su scala regionale e globale.

A parte condannare Israele per aver avviato questa nuova fase della guerra e invocare insistentemente la soluzione negoziale, l'Arabia Saudita, il Qatar, il Bahrain, il Kuwait, l'Oman e gli Emirati Arabi Uniti sono preoccupati che il raggio della violenza possa minacciare direttamente i loro rispettivi territori, così vicini all'Iran e dove sono presenti basi militari Usa e siti energetici chiave.

Mentre gli Emirati e il Bahrein hanno rapporti diretti sia con l'Iran sia con Israele, l'Arabia Saudita e il Qatar hanno un rapporto ambivalente nei confronti dello Stato ebraico: senza aver formalizzato le relazioni diplomatiche, Riad e Doha trattano di fatto con gli israeliani soprattutto tramite la mediazione degli Stati Uniti, la potenza globale alleata dello Stato ebraico e dei paesi arabi del Golfo. Tra questi anche il Kuwait e l'Oman. Quest'ultimo da anni si propone come mediatore proprio tra Washington e Teheran: a Mascate erano in programma nel fine settimana colloqui tra rappresentanti americani e iraniani per negoziare sulla questione del nucleare.

Poco prima che Israele avviasse la nuova massiccia campagna contro l'Iran, i vertici iraniani avevano minacciato di prendere di mira le basi americane e gli interessi occidentali nella regione, incluse le installazioni in Qatar, Bahrein, Emirati, Kuwait, Arabia Saudita e Oman. L'evacuazione della sede diplomatica Usa in Iraq e l'allerta al personale americano in tutta la regione poco prima dell'avvio degli attacchi israeliani sono stati dei campanelli d'allarme molto preoccupanti. Inoltre un eventuale avvitamento bellico nel Golfo porterebbe portare al tanto temuto blocco dello stretto di Hormuz, dove passa circa il 20% del commercio mondiale di petrolio e il 30% di quello di gas naturale.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA

# Meloni cauta sulla Casa Bianca punta a coordinamento unitario

PAOLO CAPPELLERI

**KANANASKIS.** Il momento cruciale al G7 per Giorgia Meloni si annuncia l'incontro con Donald Trump. Non è chiaro se sarà un bilaterale vero e proprio o un momento più informale. Certamente ci saranno dei contatti - fanno sapere fonti italiane alla vigilia dell'inizio dei lavori del summit in Canada - che inevitabilmente saranno focalizzati sulla nuova guerra fra Israele e Iran, in uno scenario ulteriormente movimentato dall'annuncio del presidente americano sull'apertura a un ruolo per Vladimir Putin da mediatore in questo conflitto. Una presa di posizione che ha spiazzato anche Roma. Lo scenario rende ancora più complesse le trattative fra gli sherpa dei sette Paesi, in cui è impegnato il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi Fabrizio Saggio. La situazione impone cautela. Anche a chi come Meloni, fra gli altri sei al tavolo, è probabilmente la leader politicamente più vicina a Trump. La premier (che come in altri appuntamenti internazionali ha portato con sé a Kananaskis la figlia Ginevra) in questi giorni ha dettato al proprio governo una linea incentrata sulla necessità di de-escalation e di tenere aperta una linea di dialogo. Ma l'idea di Trump che a mediare possa essere Putin, considerato dall'Italia il responsabile dell'aggressione all'Ucraina e l'ostacolo principale alla pace, è una novità che come minimo può creare incertezze se non imbarazzi. Per ora nessun commento da Palazzo Chigi. Da mesi la premier si è convinta che non sia utile replicare a caldo agli annunci del tycoon. Vedremo quali saranno effettivamente le indicazioni che arrivano dal presidente Trump, si limitano a dire fonti italiane. Si attendono i bilaterali dell'americano con i vari leader, e poi la cena di lavoro di domani sera, dedicata ai temi geopolitici, e quindi a tutte le crisi, a partire da quella fra Teheran e Tel Aviv. Si cerca di arrivare a quel momento con una posizione coordinata con i partner europei, e in quella direzione vanno i bilaterali con il cancelliere tedesco Merz e con il primo ministro britannico Starmer, nell'agenda di Meloni in questa prima giornata fra le Montagne Rocciose della provincia di Alberta. Da capire se ce ne sarà anche uno con Macron o un incontro fra europei. L'obiettivo successivo, secondo quanto filtra da fonti italiane, è arrivare a un coordinamento generale con Washington, con cui "non c'è disallineamento». Molto dipende da che piega prenderà il dibattito. Ma di certo, sottolineano le stesse fonti, è importante che dal G7 escano delle indicazioni chiare su questa crisi, «anche per l'importanza che questo formato deve continuare ad avere».